

Il dito contro di Riccò: «Caduto su strade infami»

Giro, il giovane si frattura l'indice: rischia il ritiro
Poi la volata: grande Bennati davanti a Zabel

di Cosimo Cito / Messina

LE VOLATE senza treni sono bellissime. Estremamente più pericolose, più incerte, vero, starci dentro poi è camminare sul filo, uscire davanti a tutti vuol dire avere testa, occhio, gomito, un coraggio fuori dal normale. A Milazzo occhio, gomiti e coraggio sono

quelli di Daniele Bennati, bravo a prendere il tempo a Zabel che un trentino l'aveva organizzato, ma Zabel che 10 anni fa arrivava sempre secondo, 5 anni fa pure, lo scorso anno idem, Zabel che perse una Sanremo per aver alzato le braccia troppo presto, Erik Zabel insomma, quello che confessò lo scorso anno un doping stagionale e al Tour ci andò, mentre Petacchi no, Erik Zabel insomma, secondo, bravo, grandissimo e battuto come sempre. Ma bravo, Daniele Bennati l'ha battuto sfrecciando a 60 km/h sul rettilineo di Milazzo, al termine di una tappa ancora grigia, ancora nervosa, ancora piena di cadute. Il palmares di Bennati si riempie di un'altra tacca. Lo scorso anno vinse sugli Champs-Elysées,

poi anche a Madrid, correva nella Lampre e voleva (meritava) un posto al Mondiale di Stoccarda. Ballerini disse no, e Bennati vide Bettini che vinceva, coi rimpianti fermi in gola. Intanto sceglieva la Liquigas, è l'uomo più veloce del mondo al momento, lui che tirava le volate a Cipollini ma non era nato per fare contorni, per fare il vagone di un treno. Bennati, appunto, non ama i treni: «Non sono uomo che si butta nelle mischie, non ho mai avuto compagni che mi guidassero negli sprint, cerco di arrangiarmi da solo». Dietro di lui, tre tedeschi, il secondo di loro, Danilo Hondo, redi-vivo dello sprint dopo diversi guai

Prima i guai del gruppo per asfalto e pioggia. Poi l'arrivo in gruppo. Senza treno, contano coraggio e astuzia

col doping, arruolato per la truppa di Savio. Quelli che ritornano. Ma la storia di questa tappa, insidiosa per la classifica generale, rischia di farla la caduta avvenuta intorno a Messina, in una fase di normale amministrazione. Giù parecchi, in mezzo ai travet anche uno che conta, eccome. Riccardo Riccò ha la mano indolenzita, un dito rotto, ripartirà da Pizzo Calabro, sicuro, poi si vedrà se è lui anche con una mano in meno. Il dito è l'indice sinistro. Quello destro invece è puntato contro gli organizzatori: «Non si possono fare arrivi così, troppo strette e pericolose le strade». Condivisibile in parte. Le strade sono tortuose, è vero. Ma il Giro delle Autostrade non si può fare, quelle servono ad altro. Riccò è caduto in rettilineo, non per colpa sua. L'asfalto e la pioggia sono il vero problema. Al Sud è sempre così, si dirà. Il Giro di Riccò potrebbe essere finito così, troppo presto. Vediamo ora se la scorza è dura. La maglia rosa resta a Franco Pellizzotti, che non vede l'ora di liberarsene, ma dovrà tenerla ancora, forse fino a Peschici. Sullo strappetto, Nibali ha cercato di evadere per onorare i suoi tifosi. Contador continua a mettere km nelle gambe, tranquillo. Oggi a Catanzaro nuova volata di gruppo, tranne sorprese da lontano. Bennati contro Mc Ewen, ammesso che il pirata australiano ne abbia voglia. Non è uno abituato a fare viaggi a vuoto.



LA FOTO Se nemmeno il Giro rattoppa...

UNA RETE STRADALE adatta più alla Dakar che al Giro d'Italia. Nemmeno il Giro è servito per rimediare le vie della Sicilia: di questo se ne sono accorti sia i ciclisti che il variopinto seguito della carovana Rosa, dai cameramen Rai ai motociclisti-fotografi al seguito pubblicitario, tutti alle prese prima con l'asfalto viscido e rattoppato di Palermo e poi con le regie trazzere spacciate per strade provinciali dell'interno.

(foto di Alessio Gervasi)

GINO D'Italia



Quella carovana perditempo

Ogni anno, quando inizia il Giro d'Italia, sono costretto ad alcune osservazioni di cui farei volentieri a meno. So bene che anche stavolta non verrà ascoltato, però insisto nelle mie richieste con la certezza che se le cose venissero migliorate, i benefici sarebbero generali. Per esempio, torna a dispartito dell'intera carovana l'orario delle tappe che iniziano

tardi con tutte le conseguenze del caso. Visto che i corridori già ciabattano nei vari alberghi alle otto del mattino, perché partire a mezzogiorno e oltre col risultato di concludere verso le ore 18? Così si ritardano i massaggi, talvolta anche le cene, così tribolano tutti gli addetti ai lavori, così vengono pressati, direi sfruttati gli operai che piantano e spiantano le

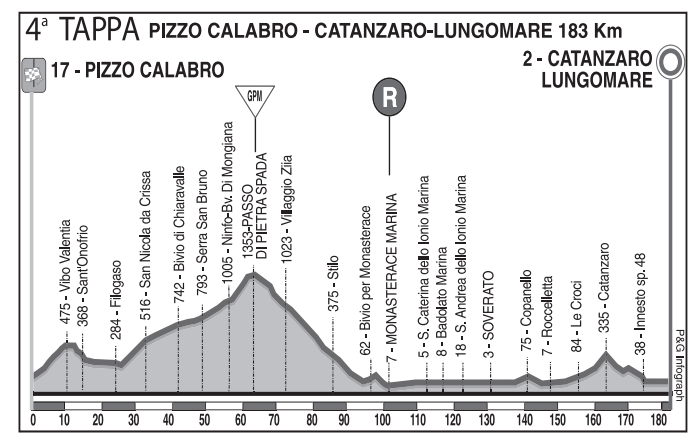
numerose impalcature, così tante, troppe sono le complicazioni. Sotto accusa le imposizioni di mamma Tv. Imposizioni da respingere con fermezza. Ricordo gli anni in cui le tappe terminavano verso le 15,30 e non comprendo, non condivido i motivi per cui si fa tardi. C'è di più. C'è il persistere di un regolamento dove nell'articolo 5 è vietato ai concorrenti di promuovere azioni di protesta nei confronti dell'ente organizzatore e ciò mi sembra inaccettabile. Qui non è mia intenzione sobillare l'ambiente, voglio semplicemente ribadire che un'opposizione seria

e giustificata, tale da eliminare eventuali storture, mi sembra più che giustificata. Siamo al cospetto di un Giro che via via dovrebbe fornire episodi di grande interesse. Ieri una tappa pericolosa per le condizioni delle strade che hanno provocato rovinose cadute. Tra gli infelicitati Riccò che al pari di altri ha protestato contro gli ideatori del tracciato. Due volte sorridenti in mezzo a tante facce scure: Daniele Bennati per aver anticipato Zabel e Franco Pellizzotti per aver conservato la maglia rosa.

Gino Sala

Ordine d'arrivo	Classifica generale
1 Daniele Bennati 5h37'01" alla media di 39,523 km/h	1 Franco Pellizzotti (Ita) in 11h52'17" alla media oraria di km 38,125
2 Erik Zabel s.t.	2 C. Vande Velde (Usa) a 0'01"
3 Danilo Hondo s.t.	3 Danilo Di Luca (Ita) a 0'07"
4 Thomas Fotherghen s.t.	4 Morris Possoni (Ita) a 0'082"
5 Alberto Lodo s.t.	5 Vincenzo Nibali (Ita) s.t.
6 Koldo Fernandez s.t.	6 Nicki Soerensen (Dan) a 0'17"
7 Tiziano Dall'Antonio s.t.	7 Kanstantsin Siutsou (Bie) ... a 0'18"
8 Marlon A. Perez Arango s.t.	8 Paolo Savoldelli (Ita) a 0'19"
9 Mark Cavendish s.t.	9 Andrea Noè (Ita) a 0'22"
10 Oscar Gatto s.t.	10 Enrico Gasparotto (Ita) a 0'25"

La tappa di oggi



Radio Italia

solomusicaitaliana

Partner Musicale della Nazionale
e Radio Ufficiale di Casa Azzurri.

radioitalia.it

Partner Musicale della Nazionale